

Genitori e figli nella Rete oggi: una riflessione finale

Alice Ponzoni

OSCARV@bg

Qualche mese fa, durante una serata informativa sull'uso della Rete tra rischi e opportunità, mentre tra i genitori di bambini e preadolescenti presenti era in corso un confronto sul tema della gestione dell'uso del cellulare da parte dei figli, una giovane madre ha preso la parola dicendo che, non potendo contrastare le pressanti richieste della figlia - *lo fanno tutti, perché io no?* -, l'aveva autorizzata ad utilizzare lo *smartphone* per comunicare *online*, a patto però di poter esercitare sulla sua attività in Rete un controllo costante. Quest'ultimo, ha precisato la signora, consisteva in una sua presenza nei luoghi virtuali frequentati dalla figlia (leggi: era sua *follower* su Instagram) e nell'accesso quotidiano alle sue *chat* di WhatsApp. Non solo, secondo il racconto della madre, le conversazioni che la figlia aveva con i suoi amici venivano lette ad alta voce insieme ogni sera.

La settimana successiva abbiamo ripetuto l'appuntamento, questa volta invitando alla partecipazione anche i figli per un confronto intergenerazionale e un momento di approfondimento insieme. Nello svolgimento di un gioco a quiz, la platea è stata interrogata su alcuni strumenti di comunicazione. Quando abbiamo chiesto se qualcuno fosse a conoscenza dello strumento ThisCrush (letteralmente "questa cotta" - un sito che consente di comunicare nell'anonimato e che generalmente viene agganciato ad altre piattaforme, Instagram per esempio, tramite il link), c'è stato un momento di silenzio generale. Poi, dal fondo della sala, si è alzata una mano accompagnata da una vocina: "Io!". Chi stava intervenendo per spiegare con discreta precisione il funzionamento della piattaforma era la figlia della giovane madre di cui sopra. Di fronte allo sguardo sconcertato di quest'ultima e alla sua richiesta di spiegazioni per il fatto di non essere stata informata della cosa, la ragazzina ha risposto: "Forse allora non sei così attenta come dici di essere, altrimenti avresti notato che sul mio profilo Instagram ci sono gli screenshot di ThisCrush".

[... parte di questo capitolo non è accessibile al momento ...]
[... il volume completo può essere richiesto dal sito dell'Editore
<http://www.sestanteedizioni.com/>
o dai principali distributori in Rete ...]

Ripensando alle 56 ore trascorse con bambini, adolescenti e adulti, la sensazione più forte che mi resta è quella della soddisfazione che ho visto provare dalle persone nello sperimentare una forma di dialogo profondo, in cui esprimere la propria opinione, raccontare loro stessi e rileggere insieme ad altri la propria quotidianità. Sappiamo che, anche se il lavoro svolto non è stato in grado di rispondere a tutti gli interrogativi che il tavolo si è posto, comunque il fatto di essere stati spettatori di molti racconti di vita e osservatori attenti, ci ha consentito di raccontare la complessità di un tema che coinvolge tutti e di portare al lettore degli spunti su cui riflettere. Nel dare restituzione del nostro lavoro, mettendo in relazione quello che abbiamo osservato con quello che ci è stato raccontato, siamo consapevoli che quello che a noi è stato concesso di vedere è comunque la punta dell'iceberg, la parte che si può e si vuole raccontare. Al di là di questo c'è ancora vita, quella che i più giovani trascorrono nelle loro chat interminabili, nei silenzi e nelle attese e che non si lascia facilmente narrare ma che, tuttavia, dice molto di loro e di quel bisogno umano inappagabile di relazione che li spinge a cercarsi, mentre cercano loro stessi, con tutti i mezzi e i modi che hanno a disposizione.

Bibliografia

- Lazzari, M. (2015). Spazi ibridi tra la Rete e la Piazza: l'evoluzione della comunicazione degli adolescenti ai tempi dello smartphone. In M. Lazzari & M. Jacono Quarantino (A cura di), *Virtuale e/è reale* (pp. 45-80). Bergamo: Sestante edizioni.
- Ponzoni, A. (2015). Vite in Rete: seduti attorno a un tavolo gli adolescenti si raccontano. In M. Lazzari, & M. Jacono Quarantino (a cura di), *Virtuale e/è reale* (pp. 123-162). Bergamo: Sestante edizioni.